

Welfare sussidiario, risposta per i lavoratori e le aziende

Con il mese di agosto entriamo nel vivo dell'estate che significa tradizionalmente voglia di vacanza e di riposo. Ovunque risuona quel desiderio di "staccare la spina" dalla routine quotidiana del lavoro e dei tempi scanditi dalle abitudini e dagli impegni giornalieri per ritagliarsi uno spazio fisico e temporale nuovo da dedicare esclusivamente a se stessi, alla propria famiglia, al prossimo, magari a quelle attività e interessi che durante l'anno non possono essere coltivati, o semplicemente per ricaricare energie. È decisamente questo lo spirito che da sempre anima e dà senso al concetto stesso di vacanza che deriva dal latino "vacantia" - mancanza che a sua volta proviene da "vacans" - vacare ovvero "essere vacuo, sgombrato, libero, senza occupazioni". Tuttavia in questo scorcio d'estate, sul fronte dell'occupazione, è arrivata la doccia fredda del Fondo Monetario Internazionale secondo cui "serviranno almeno 20 anni all'Italia per ritornare ai livelli pre-crisi" in uno scacchiere, quello europeo, che di certo non ride se è vero che, sempre secondo il Fmi, la disoccupazione nell'eurozona è e resterà alta per molto tempo. In questo scenario, costellato di dibattiti e polemiche tra chi vede e chi no la ripresa, la Cisl sta portando avanti le proprie idee sul fisco, sulla previdenza e su lavoro, quest'ultimo culminato nella recente Proposta per un nuovo modello contrattuale, monitorando al tempo stesso l'iter legislativo dei vari decreti del Jobs Act e chiedendo con forza di riformare organicamente il sistema di politiche attive e dei servizi all'impiego che restano i nodi cruciali dell'asse lavoro su cui costruire la ripresa e lo sviluppo del nostro Paese. Le statistiche sul lavoro di questi mesi, infatti, in maniera altalenante, se da un lato, rivelano segnali positivi, anche riconducibili alle misure contenute nel Jobs Act, dall'altro lato, evidenziano che la scossa vera, quella di cui effettivamente l'Italia ha bisogno per determinare l'inversione di marcia e creare buona e stabile occupazione, ancora non si vede soprattutto nelle aree del nostro Mezzogiorno dove - come ci ha riferito lo Svimez nell'ultimo "Rapporto sull'economia del Mezzogiorno 2015" - vi è un forte "rischio di desertificazione industriale e sottosviluppo permanente", quello stesso sud che, tradizionalmente motore delle già poche nascite nel nostro

Paese - sempre secondo lo Svimez - nel 2014 ha registrato solo 174 mila nascite, un record storico che rischia non solo di determinare nei prossimi anni uno stravolgimento demografico nel Mezzogiorno ma anche di alimentare ulteriormente quell'emergenza nazionale che si chiama denatalità, da noi più volte evidenziata. Il prezzo più alto della crisi al sud lo stanno pagando senz'altro i giovani e le donne, di cui solo una su cinque lavora, con un tasso di occupazione femminile fermo intorno al 35,6%. In relazione alle giovani donne under 34: a fronte di una media italiana del 34% (in cui il centro - Nord arriva al 42,3%) e di una europea a 28 del 51%, il Sud si ferma al 20,8%. Male anche sul versante giovanile: al sud tra il 2008-2014 si sono persi c.a. 622 mila posti di lavoro tra gli under 34, con un tasso di disoccupazione under 24 che raggiunge il 56%. Come donne della Cisl siamo interessate a mantenere alta l'attenzione sul tema dell'occupazione femminile che è poi strettamente connessa a quello del potenziamento delle politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e a quello del miglioramento della quantità ma anche della qualità dei posti di lavoro. Continuiamo a registrare scarsi progressi sul fronte del lavoro femminile che presenta ormai da troppo tempo livelli fermi a quel dato del 47% c.a. alimentato da lavori spesso precari, nel caso delle giovani generazioni, e dalle "over 55", intrappolate nelle maglie delle ultime

Riforme previdenziali e nel blocco del turn over nella pubblica amministrazione. Ecco perché il Coordinamento Nazionale Donne, attraverso tutte le sue articolazioni e a tutti i livelli, è impegnata a costruire sul territorio come sui luoghi di lavoro alleanze stabili, costruttive e partecipate in piena sintonia con quanto prevede la Proposta Cisl per un nuovo modello contrattuale che nella diffusione e sperimentazione del welfare sussidiario a livello aziendale e territoriale individua lo strumento idoneo a dare risposta sia ai bisogni sociali delle persone che all'esigenza di produttività delle aziende. Proprio nell'ambito della contrattazione una sempre maggiore presenza di sindacaliste, di donne qualificate portatrici di quel know-how di conoscenze e di sensibilità specifiche sulle tematiche di genere, sulle politiche family friendly nonché sulle pari opportunità e la non discriminazione può rappresentare ai tavoli contrattuali quel quid in più vincente per tutta l'organizzazione e far finalmente camminare le nostre idee. Come Donne della Cisl crediamo nella possibilità e nella volontà di riscatto e di ripresa del Paese ed è con questo spirito che ci congediamo per una breve pausa estiva, il tempo necessario per ricaricare le forze e ripartire a settembre con le idee, l'entusiasmo e la voglia di sempre di essere e di fare sindacato al 100%.

Buone vacanze a Tutte e Tutti!

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 291

INTERNET E REGOLE. L'ITALIA VARA LA CARTA DEI DIRITTI

Primo paese al mondo l'Italia ha varato una Carta dei diritti per il web. Un testo composto da quattordici articoli messi a punto dopo diversi incontri tra parlamentari, esperti del web e giuristi. Un progetto ambizioso sin dal nome "Dichiarazione dei diritti in internet" ma costruito per essere uno strumento di indirizzo e tutela. Voluta con determinazione dalla presidenza della Camera dei Deputati il documento dovrebbe essere presentato all'Internet Governance Forum del prossimo novembre in Brasile.

PEDOFILIA. DA ASSOCIAZIONE METER, NUOVA DENUNCIA: DEEP WEB FRONTIERA DA CONTRASTARE

Non conosce soste la lotta alla pedofilia combattuta dall'Associazione Meter di Avola che, ancora una volta, accende i riflettori sugli abominevoli crimini sessuali compiuti su piccole vittime. Infatti grazie alla complicità dell'anonimato spesso garantito dal web e, in particolare, dal cosiddetto deep web, ovvero quella parte nascosta della rete, cresce la presenza criminale in questo spazio ritenuto ideale per compiere ogni tipo di nefandezze. Una agghiacciante zona d'ombra in cui cerca di non lasciare traccia neppure l'ingente quantità di denaro che usa la discutibile valuta bitcoin il cui fondatore è appena stato fermato per sospetta frode fiscale. "Bambini violentati e torturati in video e foto nel deep web, con ingenti affari tramite 'bitcoin', una rete di pagamenti che usa la tecnologia peer-to-peer per non operare con alcuna autorità centrale o con le banche". È "l'ennesima situazione della pedocriminalità" segnalata alla Polizia di Stato dall'associazione Meter, che racconta come il "deep web" sia "la nuova frontiera da contrastare" con i suoi circa 70 mila i siti denunciati tra il 2012 ed il 2014. "Il controllo sempre più severo da parte degli organismi preposti - afferma Meter - comincia a rappresentare una difficoltà seria per coloro i quali intendono fornirsi della Rete per lo scambio e la diffusione di materiale pedopornografico".

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

Il lavoro di qualità aiuta i giovani e l'economia

Il rapporto dell'Ocse Employment Outlook 2015, pubblicato in questo mese, conferma quanto già sappiamo sulle condizioni dell'Europa. Il nostro continente sta soffrendo una forte crisi sociale e i tassi di disoccupazione ne sono il segnale più evidente. Mentre negli Stati Uniti la disoccupazione è scesa del 6% e sotto il 4% in Giappone e in Corea, nell'eurozona il tasso di disoccupazione

ne resta ancora al di sopra dell'11%. Questi dati sono ancor più drammatici se riferiti ai giovani, in particolare ai cosiddetti Neet, che hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 40 milioni nei paesi dell'Ocse. Gli effetti sul lungo termine di questa situazione sono devastanti, tra cui il deterioramento delle competenze, la perdita di fiducia che può portare a problemi di salute mentale, nonché conseguenze sull'economia a causa dell'inattività e i costi per il welfare,

come le indennità di disoccupazione. Il Rapporto dell'Ocse ci dice che generalmente i giovani, accettano posti di lavoro di scarsa qualità. L'aumento degli ultimi anni, inoltre, di contratti temporanei non è basato su una scelta volontaria. Gli stage, che riguardano in Europa circa 5 milioni di tirocinanti, la metà dei quali non pagata, ne sono un chiaro esempio. La qualità del lavoro è un diritto, sancito in diversi strumenti giuridici universali. Sfortunatamente questo è stato trascurato da troppi governi e leader europei; la qualità del lavoro è percepita come un freno alla creazione di occupazione e il rapporto dell'Ocse ri-

balta completamente questa tesi, dimostrando che i paesi Ocse con risultati migliori in termini di tassi di occupazione sono anche quelli che hanno livelli più elevati di qualità del lavoro. Per questo il rapporto invita i governi ad adottare misure per favorire una crescita dell'occupazione più forte, attraverso l'attuazione di misure dirette per migliorare l'accesso dei lavoratori a opportunità di lavoro di qualità, in particolare in settori emergenti con un grande potenziale come la green economy e le nuove tecnologie, deve diventare una priorità. (Fonte: portale lavoro dignitoso)